

Diocesi di Vittorio Veneto

Via crucis



a cura dell'Ufficio liturgico diocesano

Canto iniziale: *Se tu m'accogli*

1. Se tu m'accogli, Padre buono, prima che venga sera,
se tu mi doni il tuo perdono, avrò la pace vera:
ti chiamerò, mio Salvator, e tornerò, Gesù, con te.
2. Se nell'angoscia più profonda, quando il nemico assale,
se la tua grazia mi circonda, non temerò alcun male:
t'invocherò, mio Redentor, e resterò sempre con te.
3. Signore, a te veniam fidenti: Tu sei la vita, sei l'amor.
Dal sangue tuo siam redenti, Gesù, Signore, Salvator.
Ascolta, tu che tutto puoi: vieni, Signor, resta con noi!

Cel. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.**

Cel. Vogliamo partecipare a questa Via Crucis in profonda intimità con Gesù. Attenti a quanto sta scritto nei vangeli; verranno colti alcuni sentimenti e pensieri che hanno potuto abitare nel cuore di Gesù in quelle ore di dolore. Ci accompagneranno inoltre in questo pellegrinaggio la vita e l'esempio del beato Cosma Spessotto.

T: Santa Madre deh voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore

*In alternativa o in aggiunta si possono usare le strofe della sequenza *Stabat mater* (vedi appendice al sussidio).

Prima stazione

Gesù è condannato a morte

Cel. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. **Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.**

Dal Vangelo secondo Marco (15,9-14)

Allora Pilato disse loro "volete che vi rilasci il Re dei Giudei?" Sapeva infatti che i sommi Sacerdoti glielo avevano consegnato per invidia: ma i sommi Sacerdoti sobillarono la folla perché rilasciasse loro piuttosto Barabba. Pilato replicò: "Che cosa farò, allora, di quello che chiamate Re dei Giudei?" Risposero: "Crocifiggilo!" Pilato diceva loro: che male ha fatto? Ma essi gridarono più forte: "Crocifiggilo!"

Sante Spessotto, nato nel 1923, fu ordinato sacerdote nel 1948 e, nel 1950, inviato in El Salvador, dove svolse il ministero di parroco per trenta anni nella Diocesi di San Vicente, in un contesto segnato da profonde ingiustizie sociali e da sanguinose lotte fratricide. Padre Cosma intuiva vicina la sua fine e otto giorni prima scrisse il suo testamento spirituale:

"Ho il presentimento che da un momento all'altro, persone fanatiche mi possano togliere la vita. Domando al Signore che nel momento opportuno mi conceda la forza per difendere i diritti di Dio e della Chiesa. Morire martire sarebbe una grazia che non merito. Lavare con il sangue, versato per la causa di Cristo, tutti i miei peccati, difetti e debolezze della vita passata, sarebbe un dono gratuito del Signore".

Cel. Signore, aiutaci a seguire la tua Parola.

T. **Signore, aiutaci a seguire la tua Parola.**

- Quando siamo sottoposti alla sofferenza.
- Quando la speranza viene messa a dura prova.
- Quando ci sentiamo abbandonati e soli.

Canto Santa Madre deh voi fate...

Seconda stazione

Gesù è caricato della Croce

Cel. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. **Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.**

Dal Vangelo secondo Matteo (10,38-40)

Disse Gesù: «Chi non prende la sua croce e non mi segue, non è degno di me. Chi avrà trovato la sua vita, la perderà; e chi avrà perduto la sua vita per causa mia, la troverà. Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato».

Padre Cosma, autentico testimone del Vangelo, incontrava sia componenti dell'esercito, sia estremisti di sinistra, per richiamare tutti alla pace, al dialogo, al rispetto della vita e del luogo Sacro della Chiesa, spesso occupata per motivi propagandistici. Ma la sua opera di riconciliazione fu fraintesa da entrambe le parti: gli uni perché sospettavano della sua visita ai guerriglieri e questi perché iniziarono a considerarlo come loro oppositore politico. Lo Spirito di Dio orientava Padre Cosma al vicino epilogo della sua vita. Scrisse ad un confratello:

“Siamo in una situazione di violenza e di terrore. Se dovessi essere ucciso, Dio farà in modo che il mio sangue fecondi le opere che abbiamo compiuto qui”. E pregava: “Se ti è accetta ti offro questa mia povera esistenza per la pace nell'El Salvador”.

Cel. Gesù, aiutaci ad accogliere la Croce.

T. **Gesù, aiutaci ad accogliere la Croce.**

- Nel momento dell'aridità spirituale.
- Quando non capiamo il tuo disegno di amore per noi.
- Quando non siamo compresi.

Canto Santa Madre deh voi fate...

Terza stazione
Gesù cade la prima volta

Cel. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Dalla I lettera di Pietro (2,23-24)

“Oltraggiato non rispondeva con oltraggi, e soffrendo non minacciava vendetta, ma rimetteva la sua causa a Colui che giudica con giustizia. Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia”.

Probabilmente i suoi superiori avevano anch'essi intuito che la sua vita era in pericolo e hanno cercato di proteggerlo trasferendolo, dopo 27 anni di apostolato a San Juan Nonualco, a Zacatecoluca. Egli rispose al superiore:

“Voglio manifestarle la mia devota obbedienza. È un voto che ho fatto a Dio e sarei infedele a Lui e a me stesso se ora cercassi ostacoli, anche se obbedire duole. Riconosco i miei limiti. Nonostante, accetto l'obbedienza confidando in Dio e disposto a soffrire per suo amore. La sofferenza mi aiuterà a confidare meno in me stesso e più nel Signore”.

Cel. Signore, aiutaci ad accogliere la nostra fragilità.

T. Signore, aiutaci ad accogliere la nostra fragilità.

- Quando non abbiamo gratificazioni umane.
- Quando sentiamo il peso della fedeltà.
- Quando ci sentiamo deboli e sconfitti.

Canto Santa Madre deh voi fate...

Quarta stazione

Gesù incontra sua Madre

Cel. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. **Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.**

Dal Vangelo secondo Matteo (12,48-49)

Disse Gesù: "Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?" Poi stendendo la mano verso i discepoli disse: "Ecco mia madre ed ecco i miei fratelli; perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, questi è per me fratello, sorella e madre".

La sua vasta famiglia, di tipo patriarcale, comprendeva i 5 nuclei dei fratelli Spessotto, riuniti attorno ai nonni. Sante era il terzo dei dieci figli di Vittorio e Giuseppina, mezzadri a Mansué. Raccontava Padre Cosma ai suoi confratelli:

"La nostra famiglia era molto numerosa e benché la nostra casa, gettata dalla Provvidenza nell'aperta campagna, sembrasse grande, ci stavamo dentro quasi a stento, occupata come era dai granai, dai fienili e da qualche immancabile ripostiglio. Ma vi regnava la pace, l'armonia, la tranquillità, e la vita familiare era la più serena del mondo. Si parlava tutti forte e le voci si sperdevano nell'aria. Mamma era solita dire: "Chi parla forte non ha malizia".

Cel. Signore, aiutaci a camminare con Maria, tua Madre.

T. **Signore, aiutaci a camminare con Maria, tua Madre.**

- Quando siamo tentati e la nostra fede vacilla.
- Quando vogliamo costruire la nostra casa sulla salda roccia dell'amore di Dio.
- Quando il dolore aggredisce la vita dei nostri cari.

Canto Santa Madre deh voi fate...

Quinta stazione
Gesù è aiutato dal Cireneo

Cel. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Dal vangelo secondo Marco (15, 21)

“Un certo Simone di Cirene, padre di Alessandro e Rufo, passava di là mentre tornava dai campi. I soldati gli fecero portare la croce di Gesù”

Fin dagli anni della sua formazione, fra' Cosma aveva coltivato l'ideale missionario e chiedeva ai superiori il permesso di partire. Indirizzandosi al Ministro Provinciale Padre Modesto Bartoli, ofm, aveva scritto nel 1945:

“Quando penso alla mia attività sacerdotale la immagino sempre tra gli infedeli... Ho pregato tanto il Signore che aumenti in me questo desiderio di essere missionario ed oggi... Le chiedo, per amore del Signore, della santissima Vergine e del serafico Padre San Francesco il permesso di recarmi alla prima occasione in Cina”.

Purtroppo la rivoluzione di Mao Tse-Tung precluse la partenza per l'Oriente, ma si apriva una nuova prospettiva nel Centro America. Il 9 marzo 1950, insieme ad altri due confratelli, Padre Cosma si imbarcava per El Salvador, dove giunse il 4 aprile.

Cel. Signore, aiutaci ad accoglierti nei fratelli.

T. Signore, aiutaci ad accoglierti nei fratelli.

- Per coloro che vivono nella fatica e nell'angoscia.
- Per coloro che servono nel servizio generoso.
- Per chi vive nella solidarietà e nella condivisione.

Canto Santa Madre deh voi fate...

Sesta stazione

La Veronica asciuga il volto a Gesù

Cel. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. **Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.**

Dal libro del profeta Isaia (53,3-4)

Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia, era disprezzato e non ne avevano alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori, e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato.

Il 7 gennaio del 1980, dopo aver appreso la triste notizia della morte del padre, scrisse una lettera ai famigliari per rincuorare i fratelli, per dare notizie di quanto stava accadendo nel Paese e di come si poneva rispetto al precipitare degli eventi:

“L’orizzonte politico continua molto oscuro e potrebbe aggravarsi da un momento all’altro. Speriamo nel Signore che ci liberi da una guerra civile. La lotta tra fazioni estremiste opposte coinvolge indirettamente la Chiesa, la quale deve condannare i delitti da una parte e dall’altra. Questo atteggiamento di madre, non sempre è ben visto dagli estremisti di destra e di sinistra”.

Cel. Gesù, aiutaci a pregarti.

T. **Gesù, aiutaci a pregarti**

- Perché nel dolore sappiamo guardare al tuo volto.

- Perché sappiamo vedere nella sofferenza di ogni uomo la passione di Gesù.

- Perché il nostro calvario sia una risposta d’Amore all’amore che ci ha salvati.

Canto Santa Madre deh voi fate...

Settima stazione

Gesù cade la seconda volta

Cel. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Dalla lettera ai Filippesi (2, 5-8)

Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: egli pur essendo nella condizione di Dio. Non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma spogliò se stesso assumendo la condizione di servo, divenendo simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte di croce.

Nel mese di aprile del 1980 vennero sequestrati dalla Guardia Nazionale alcuni catechisti. Padre Cosma si recò dal loro comandante protestando che erano state colpite persone che nulla avevano a che fare con la guerriglia. Ma il giorno successivo furono rinvenuti i corpi dei catechisti uccisi. Continuò nella lettera ai famigliari:

“Anch'io mi sono trovato in momenti difficili per il dovere di parlare chiaro e oppormi energicamente a fazioni che, armate, assaltano le chiese principali. Questi fatti non lasciano senza pericolo anche la vita dei sacerdoti. Ciò nonostante io vivo tranquillo anche di fronte a minacce. Confido nel Signore. Mi pongo nelle sue mani e vi domando una preghiera perché il Signore mi aiuti a mantenere sempre la serenità e non mancare mai al mio dovere anche di fronte al pericolo”.

Cel. Signore, aiutaci a vincere la superficialità.

T. Signore, aiutaci a vincere la superficialità.

- Quando siamo attratti a cercare ciò che è comodo.
- Quando ci accontentiamo per non impegnarci.
- Quando non ci impegniamo a comprendere fino in fondo le cose.

Canto Santa Madre deh voi fate...

Ottava stazione

Gesù incontra le pie donne

Cel. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. **Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.**

Dal Vangelo secondo Luca (23,28-29)

Disse Gesù: "Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: Beate le sterili e i grembi che non hanno generato e le mammelle che non hanno allattato. Allora cominceranno a dire ai monti: "Cadete su di noi", e ai colli: "Copriteci". Perché se trattano così il legno verde, che avverrà del legno secco?"

Nella stessa lettera scrisse anche:

"Tocca a noi compiere ora quanto il Signore ci ha affidato in questo mondo pieno di tanti contrasti fra il bene e il male. Nel 1950, prima di partire per la missione, ho domandato di mettere in comune tutti i nostri Sacrifici e preghiere, perché il Signore benedicesse l'apostolato di tutti noi, ci desse la grazia della perseveranza e, un giorno la stessa ricompensa nel cielo. Ora, più che mai, sento il bisogno delle vostre preghiere..."

E confido nel Signore, mi pongo nelle sue mani, perché mi aiuti a mantenere sempre la serenità e non mancare mai al mio dovere, anche di fronte al pericolo".

Cel. Signore, aiutaci a seguire la tua Parola.

T. **Signore, aiutaci a seguire la tua Parola.**

- Per testimoniare al mondo che tu sei presente e operante nella storia.
- Perché non ci abbattiamo di fronte alle difficoltà e alle croci.
- Per accogliere ogni giorno il compito e la grazia che ci doni.

Canto Santa Madre deh voi fate...

Nona stazione
Gesù cade la terza volta

Cel. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. **Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.**

Dal Vangelo secondo Matteo (11,30)

“Venite a me voi tutti, che siete affaticati ed oppressi, e io vi ristorerò. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime. Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero”.

Il 6 giugno 1980, otto giorni prima del suo martirio, scrisse un'ultima lettera ai parenti:

“Nel marzo di quest'anno, per mancanza di sacerdoti, i superiori mi avevano eletto parroco della parrocchia di Zacatecoluca con 50 mila anime e un solo cappellano... e dovevo continuare ad attendere anche a San Juan. Nello stesso tempo gravi fatti politici di odio e di guerra dichiarata fra estreme destre e sinistre, avevano provocato vari morti nelle mie due parrocchie... Il continuo lavoro... il tentativo anche inutile di fare il mediatore tra fazioni opposte mi tolsero l'appetito. Sono caduto improvvisamente ammalato con febbre altissima...”

Cel. Signore aiutaci ad amare.

T. **Signore aiutaci ad amare.**

- Coloro che cadono e cercano in te la forza di rialzarsi.
- Quanti sono lontani da casa e sentono il peso della solitudine.
- Coloro che soffrono a causa della malvagità e della violenza.

Canto Santa Madre deh voi fate...

Decima stazione

Gesù è spogliato delle vesti

Cel. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. **Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.**

Dal Vangelo secondo Giovanni (19, 23-24)

“I soldati, poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti e ne fecero quattro parti, una per ciascun soldato, e la tunica. Ora quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d’un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca. Così si adempiva la Scrittura: Si sono divise tra loro le mie vesti e sulla tunica hanno gettato la sorte”.

Padre Cosma portava sempre con amore e santo orgoglio il suo abito religioso, il saio di San Francesco. Una sera si recò in visita ad una delle sue tante frazioni parrocchiali e mentre era in Chiesa per la Messa e la Compieta, alcuni guerriglieri gli dipinsero di rosso parte della sua macchina e il sedile del volante. Quando arrivò a casa, notò un certo disagio nello scendere dalla macchina, un che di attaccaticcio lo insospettì. Si levò l’abito, sollevò gli occhi e le mani al cielo e pregò:

“Signore, Madonna santa, fate che lo scherzo o il dispetto riguardino la mia persona, non l’abito di San Francesco”.

Cel. Gesù, aiutaci ad affidarci Te.

T. **Gesù, aiutaci ad affidarci a Te.**

- Quando ci sentiamo spogliati da tutto.
- Quando non abbiamo fiducia nelle nostre possibilità.
- Quando cadiamo nel pessimismo.

Canto Santa Madre deh voi fate...

Undicesima stazione

Gesù è inchiodato sulla croce

Cel. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. **Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.**

Dal Vangelo secondo Luca (23,33-34)

Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, là crocifissero lui e due malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: «Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno».

Il suo testamento spirituale, scritto otto giorni prima della morte, continua:

“Già da questo momento perdono e domando al Signore la conversione degli autori della mia morte. Ringrazio tutti i miei fedeli che con le loro orazioni e manifestazioni di stima, mi hanno animato ad offrire per loro l'ultima testimonianza della mia vita, perché essi siano buoni soldati di Cristo. Spero di continuare ad aiutarli dal cielo”.

Cel. Signore aiutaci ad accogliere e a non condannare.

T. **Signore aiutaci ad accogliere e a non condannare.**

- Perché sappiamo dare ancora una possibilità a chi sbaglia.
- Quando sentiamo che gli altri giudicano.
- Perché condannare il fratello è condannare ancora Gesù.

Canto Santa Madre deh voi fate...

Dodicesima stazione
Gesù muore in croce

Cel. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. **Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.**

Dal Vangelo secondo Luca (3,44-46)

“Era verso mezzogiorno, quando il sole si eclissò e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio: il velo del tempio si squarciò nel mezzo. Gesù, gridando a gran voce disse: “Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito”. Detto questo spirò”.

Nel mese di maggio del 1980, Padre Cosma, colto da febbri altissime, era stato ricoverato in ospedale e subì un intervento chirurgico al fegato. Confidò a un confratello:

“Ho offerto la mia povera vita mortale per la perseveranza delle vocazioni sacerdotali e religiose della mia parrocchia. Ho offerto la mia vita per la pace in El Salvador, specialmente per la diocesi di San Vicente e la mia parrocchia di San Juan Nonualco”.

Dopo le dimissioni dall'ospedale, si trasferì nel seminario francescano di Planes de Renderos, per recuperare la salute. Chiese, il 14 giugno 1980, di poter celebrare una Messa di suffragio per un giovane ucciso otto giorni prima dall'esercito, a San Juan Nonualco, nella chiesa che lui aveva restaurato. Là fu raggiunto da una scarica mortale di proiettili...

Cel. Gesù, trasforma le nostre ferite in segno di redenzione.

T. **Gesù, trasforma le nostre ferite in segno di redenzione.**

- Tu, che condividi la nostra vita fino alla morte.

- Tu che comprendi le nostre debolezze.

- Tu che porti le conseguenze del nostro peccato.

Canto Santa Madre deh voi fate...

Tredicesima stazione
Gesù è deposto dalla croce

Cel. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. **Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.**

Dal Vangelo secondo Matteo (27, 57-61)

“Venuta la sera giunse un uomo ricco di Arimatea, chiamato Giuseppe, il quale era diventato anche lui discepolo di Gesù. Egli andò da Pilato e gli chiese il corpo di Gesù. Allora Pilato ordinò che gli fosse consegnato. Giuseppe, preso il corpo di Gesù, lo avvolse in un candido lenzuolo...”

Nel lungo corso del suo ministero pastorale, Padre Cosma, oltre al restauro della Chiesa parrocchiale di San Juan, diede inizio alla costruzione di una scuola superiore intitolata a Papa Giovanni XXIII e finanziata “con gli spiccioli di tutti”. Ciò sollevò invidia e sospetti, ma andò avanti coraggiosamente, superando ogni contrarietà a prezzo di notevoli sofferenze fisiche e morali. Al Padre Francesco Rachelli, animatore di un gruppo missionario, scriveva a proposito della scuola:

“È un’opera di Dio, che vuole servirsi non solo di me e delle suore francescane, ma di tante altre buone persone per svilupparla sempre di più, finché si possa sostenere da sola, quando questi bambini già grandi e istruiti sentiranno il bisogno di aiutare l’ambiente che li ha formati”.

Cel. Signore, aiutaci a ravvivare la speranza.

T. **Signore, aiutaci a ravvivare la speranza.**

- Quando non abbiamo la forza per reagire.
- Quando siamo toccati dalla sofferenza dei fratelli.
- Quando ci sentiamo deboli o sconfitti.

Canto Santa Madre deh voi fate...

Quattordicesima stazione
Gesù è posto nel sepolcro

Cel. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. **Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.**

Dal Vangelo di Giovanni (20, 40-41)

“Presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero in bende di lino con aromi, secondo il modo di seppellire in uso presso gli ebrei. Or, nel luogo dove egli fu crocefisso, v’era un orto e nell’orto un sepolcro nuovo, nel quale non era stato posto nessuno. Li dunque deposero Gesù”.

Tra i mesi di marzo e aprile del 1980, l’esercito decise di compiere un’azione di “pulizia”, prendendo di mira giovani guerriglieri e decretando che i cadaveri degli uccisi fossero lasciati a bordo delle strade come monito. A Tehuiste, uno dei villaggi più colpiti, Padre Cosma procedette alla sepoltura delle salme, accanto alla chiesetta. Quest’opera di misericordia non piacque ai militari, che la considerarono una sfida aperta contro di loro. Uno degli ultimi avvisi fatti da Padre Cosma in chiesa fu:

“Vi prego, vi scongiuro di non interpretare negativamente, né di dare un significato politico alle visite che compio presso le autorità ecclesiastiche, civili o militari o ai capi-fazioni sia di destra che di sinistra. Lo faccio perché mi muove, m’incalza la mia vocazione di sacerdote e di francescano; perché è il mio dovere di pastore di non trascurare nulla che possa giovare a por fine alla violenza che si è scatenata nella nostra provincia che di Pace ha solo il nome” (Dipartimento: La Paz).

Cel. Gesù, aiutaci ad avere la tua vita.

T. **Gesù, aiutaci ad avere la tua vita.**

- Nel pane spezzato e offerto che ci doni nel Sacrificio di Gesù
- Nell’acqua viva del tuo Spirito che ci dona forza e consolazione.
- Nel momento estremo di abbandono alla tua volontà.

Canto Santa Madre deh voi fate...

Quindicesima stazione
Gesù risorge da morte

Cel. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. **Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.**

Dal Vangelo di Marco (16, 6-8)

L'angelo disse alle donne: "Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano deposto. Ora andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro che egli vi precede in Galilea".

Lunedì 16 giugno Mons. Pedro Arnoldo Aparicio, Vescovo di San Vicente, presiedette la Messa funebre e, all'omelia, ricordò le virtù sacerdotali di Padre Cosma, l'offerta della vita espressa a Dio in maniera esplicita e disse anche:

"Carissimo Padre Cosma, mentre salutiamo i tuoi resti, la tua anima si è già presentata al trono dell'Altissimo verso cui ti avvicinavi passo passo, come pure alla vergine Maria, che amasti e predicasti tanto".

Cel. Gesù, aiutaci ad avere la tua vita.

T. **Gesù, aiutaci ad avere la tua vita.**

- Per non averci abbandonato nel peccato.
- Per la presenza in noi del tuo Spirito di luce e di risurrezione.
- Per il mistero del tuo eterno amore.

Canto Santa Madre deh voi fate...

CANTO: *Signore, dolce volto*

1. Signore, dolce volto di pena e di dolor.
O volto pien di luce colpito per amor.
Avvolto nella morte perduto sei per noi.
Accogli il nostro pianto, o nostro Salvator.
2. Nell'ombra della morte resistere non puoi.
O Verbo, nostro Dio, in croce sei per noi.
Nell'ora del dolore ci rivolgiamo a te.
Accogli il nostro pianto, o nostro Salvator.
3. O capo insanguinato del dolce mio Signor,
di spine incoronato, trafitto dal dolor.
Perché son sì spietati gli uomini con te?
Ah, sono i miei peccati! Gesù, pietà di me!

Cel. Al termine del nostro cammino sulla Via della croce recitiamo assieme la preghiera che Gesù stesso ci ha insegnato.

Padre nostro...

Cel. O Dio che nel tuo misterioso disegno di salvezza hai voluto continuare la passione del tuo Figlio nelle membra piagate del suo corpo, che è la Chiesa, fa' che, uniti alla Madre Addolorata ai piedi della Croce e seguendo l'esempio del beato Cosma Spessotto, impariamo a riconoscere e a servire con amore premuroso il Cristo, sofferente nei fratelli.

Per Cristo nostro Signore.

Amen.

Cel. Il Signore sia con voi.

T. E con il tuo spirito.

Cel. Per i meriti della passione di nostro Signore Gesù Cristo vi benedica Dio onnipotente Padre † e Figlio e Spirito Santo.

T. Amen.

Cel. Nel nome del Signore andate in pace.

T. Rendiamo grazie a Dio.

CANTO: *Ti saluto o Croce santa*

**Rit. Ti saluto, o Croce santa,
che portasti il Redentor;
gloria, lode, onor ti canta
ogni lingua ed ogni cuor.**

1. Sei vessillo glorioso di Cristo,
sei salvezza del popol fedel.
Grondi sangue innocente sul tristo
che ti volle martirio crudel.
2. Tu nascesti fra braccia amorose
d'una Vergine Madre, o Gesù,
Tu moristi tra braccia pietose
d'una croce che data ti fu.
3. O Agnello Divino immolato
sull'altar della croce, pietà!
Tu, che togli dal mondo il peccato,
salva l'uomo che pace non ha.
4. Sei vessillo glorioso di Cristo,
sua vittoria e segno d'amor:
il suo sangue innocente fu visto
come fiamma sgorgare dal cuor.

*APPENDICE

CANTO: Stabat Mater

1. Stabat Mater dolorósa
iuxta crucem lacrimósa,
dum pendébat Fílius.
2. Cuius ánimam geméntem,
contristátam et doléntem
pertransívit gládius.
3. O quam tristis et afflícta
fuit illa benedícta
Mater Unigéniti!
4. Quae maerébat et dolébat,
Pia Mater dum videbat
nati poenas íncliti.
5. Quis est homo, qui non fleret,
Matrem Christi si vidéret
in tanto supplicio?
6. Quis non posset contristári,
Christi Matrem contemplári
doléntem cum Filio?
7. Pro peccátis suae gentis
vidit Jesum in torméntis
et flagéllis sùbditum.
8. Vidit suum dulcem natum
moriéndo desolátum,
dum emísit spíritum.
9. Eia, mater, fons amóris,
me sentíre vim dolóris
fac, ut tecum lúgeam.
10. Fac, ut árdeat cor meum
in amándo Christum Deum,
ut sibi compláceam.
11. Sancta Mater, istud agas,
crucifíxi fige plagas
cordi meo válide.
12. Tui Nati vulneráti,
tam dignáti pro me pati,
poenas mecum dívide.
13. Fac me vere tecum flere,
Crucifixo condolére
donec ego víxero.
14. Iuxta crucem tecum stare,
ac me tibi sociare
in planctu desidéro.
15. Virgo vírginum praeclára,
mihi iam non sis amára,
fac me tecum plángere.
16. Fac, ut portem Christi mortem,
passiónis fac consòrtem
et plagas recólere.
17. Fac me plagis vulnerári,
cruce hac inebriári
et cruòre Fílii.
18. Flammis ne urar succènsus
per te, Virgo, sim defénsus
in die iudícii.
19. Fac me cruce custodíri
morte Christi praemuníri,
confoveri grátia.
20. Quando corpus moriétur,
fac, ut ánimae donétur
paradísi glória.
Amen.